

ASSEMBLEA

Sinassi (ad-unanza)

La celebrazione della Messa inizia col comporsi in “assemblea”. Cos’è un’assemblea? Associazione? Gruppo? Partito? Compagnia? Corporazione? Estrazione? ... In che si assimila e in che cosa si diversifica da queste categorie?

Un’assemblea (pensiamo già all’assemblea dei cristiani radunati per la Messa) suppone:

- Una *convocazione o chiamata* da parte di Qualcuno/Dio.

E’ avvenuta questa chiamata? Quando? Nei sacramenti della iniziazione.

Annuncio → fede → battesimo/cresima/eucaristia → chiamate quotidiane tramite la Parola..

Ma la “manifestazione” della chiamata è il saluto iniziale: “La grazia del Signore ... è con voi!”.

Siete chiamati alla grazia, all’amore e alla comunione con la Trinità: ora e in questo luogo!

* Il cristiano deve riconoscersi un *chiamato* e quindi un fortunato, non un semplice volontario (anche per quanto riguarda l’osservanza dei riti). Dovrà essere grato e mai pretenzioso.

- La chiamata di Dio non risponde a categorie fisse e chiuse. Ha il carattere della *universalità*.

Il cristiano deve essere disposto ad aprirsi. I compagni di viaggio e quindi di celebrazione (Messa) non li sceglie lui. Se li scegliesse lui, non avremmo un’assemblea, ma un’associazione, un partito, un gruppo, una squadra

- Proprio per questo nasce la necessità di una continua *accoglienza*.

Non ogni volta che si va a Messa si incontrano persone nuove (purtroppo!). Si riscontra comunque che le stesse persone sono sempre ... nuove (e questo è bene!). C’è dunque la necessità di *domanda di perdono e di concessione di perdono*. Per questo l’assemblea fa silenzio e recita con spirito penitenziale il Confesso o altra forma di supplica.

Testi da leggere

Isaia 43,1; 1 Pietro 2,9-10; Matteo 22,1-14; Matteo 5,23-24

Domande

- Ho la consapevolezza che “interesse a Dio”, al punto che egli mi convoca e mi chiama alla comunione con lui?

- Penso che andare a Messa sia un piacere che faccio a Dio? Non è piuttosto un dono che ricevo?

- Avverto o non avverto l’urgenza dell’incontro col Signore nel banchetto del regno? So quindi assimilare la Messa alla realtà del “regno”?

- Penso forse alla Messa come semplice “osservanza”? Se così è ... perché?

- Quanto all’universalità! Mi accorgo ... desidero la presenza di persone nuove o diverse da me? Chiamo le persone alla Messa, come anch’io sono stato chiamato?

- In assemblea che “posto” (fisico o mentale) prendo? Quello che mi permette di stare solo con me stesso o attorniato dal mio clan? Oppure mi apro davvero?

- Intendo l’urgenza del perdono e della pace per partecipare fruttuosamente alla Messa?

PAROLA DI DIO

Chi fra di voi porge l'orecchio a me?

La disposizione fondamentale del cristiano è l'ascolto.

Il cristiano è uno chiamato ... ad ascoltare, obbedire, seguire: ad essere discepolo di una "parola" eterna che ha disegnato la storia fino a farsi "carne" in Cristo Gesù. Ascoltare, in definitiva, è farsi discepoli di Gesù.

La liturgia della Parola dipana un disegno in varie tappe: tre cicli festivi (anno A, B, C); due cicli feriali (anno primo e anno secondo).

Siamo dunque a contatto col Dio che parla in una sequenza di narrazioni. Queste sono da intendersi come "promessa/adempimento" ... in Gesù Cristo!

L'evangelista Luca ci aiuta nel cammino di comprensione nuova ricordando le parole di Gesù.

"Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» (Lc 24,44-47).

1. Antico Testamento come "promessa che attende", non come qualcosa di antico/superato ... da buttare! Tutto deve riflettere, annunciare, preparare il mistero pasquale di Cristo e il dono dello Spirito per la nascita della comunità credente e amante.

- Legge di Mosè: Pentateuco
- Profeti: Anteriori (libri storici) e Posteriori (libri profetici)
- Salmi: Libri sapienziali

2. Salmo responsoriale

E' l'indicazione del modo col quale va accolta la parola di Dio: nella preghiera e nella lode. La risposta è comunitaria (ritornello).

3. Nuovo Testamento come "adempimento"

- Atti, Lettere degli apostoli, Apocalisse come indicazione e riflessione sull'evento Cristo
- Vangelo come proclamazione della "buona notizia": Gesù è il Signore e ci salva col suo mistero pasquale.

Testi da leggere

Deuteronomio 6,1-13; Neemia 8,1-8; Luca 24,44-49 (o tutto il capitolo); 2 Timoteo 3,14-16

Domande

- Ho un rapporto personale coi testi della Scrittura?
- Seguo la lettura quotidiana della parrocchia?
- Quali difficoltà o gioie incontro nella lettura?
- Ho un ascolto "cordiale" della Parola di Dio nella Messa?
- Cosa mi aiuta, cosa mi distrae, cosa mi infastidisce quando viene proclamata la Parola?
- So legare la liturgia della Parola alla liturgia eucaristica?

RISPOSTA ALLA PAROLA

Omelia, professione di fede e preghiera universale

1. Il ministro

Il ministro (sacerdote) è il primo ascoltatore della Parola di Dio e ne deve essere “eco” mettendo le persone a contatto con la Parola nella loro vita quotidiana.

- In che modo possiamo essere di aiuto al ministro perché svolga bene il suo compito? Puntualità, attenzione, consigli, preghiera, preparazione sui testi, correzione ...
- “Gioie e dolori” di chi ascolta! Cosa ci rallegra, cosa ci fa pena nell’omelia?
- Cosa distingue la “proclamazione” della Parola di Dio dall’omelia stessa?

2. Professione di fede

La risposta alla Parola è la fede, e quindi la professione di fede. Dio ha detto ... io credo!

→ *Io credo in ...* Quando dico “io credo in” intendo: io accetto, accolgo, mi fido, ma soprattutto *mi affido e sto sicuro su ...*

- Dio Padre
- Gesù Cristo suo Figlio e il suo mistero pasquale
- Spirito Santo: Signore e datore di vita

* E’ il mistero principale della nostra fede: Unità e Trinità di Dio; incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo (Catechismo di Pio X).

→ *Credo la Chiesa ...* Quando dico “credo la chiesa” intendo: riconosco e accetto che la chiesa è (e rimarrà sempre) una, santa, cattolica e apostolica.

→ *Professo un solo battesimo per la remissione dei peccati.* Quindi so di essere amato e perdonato.

→ *Aspetto la risurrezione dei morti e la vita eterna.* La vittoria di Cristo sarà la nostra vittoria!

* Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo nostro Signore.

* La Liturgia dà speranza e unità a tutta la comunità. L’impegno più immediato di fronte alla Parola di Dio (prima ancora di dire “adesso faccio quello che ho ascoltato”) è dire “adesso credo nella parola detta”. Per questo la proclamo e la professo!

3. Preghiera universale

La Chiesa è un corpo formato da tante membra, un corpo che deve dilatarsi a tutto il mondo.

Nella preghiera universale (o dei fedeli) viene presentato al Signore questo corpo nei suoi vari componenti. Si prega pertanto per la chiesa stessa (tutto il corpo), per l’unità della chiesa, per i ministri e per le membra più deboli. Poi per il mondo e per quanti hanno responsabilità. Per la comunità radunata e le sue particolari necessità (iniziative, malati, matrimoni, battesimi, disgrazie, impegni ...). Infine per tutti i defunti.

La preghiera universale mette a prova la nostra fede e il nostro amore per l’uomo. Dobbiamo presentare al Signore ogni nostra necessità: tutto Dio conosce, ma tutto dobbiamo chiedere a lui.

* Chi deve guidare la preghiera? Un ministro (meglio il diacono, quando c’è)

* Tutti sono invitati a esprimere la loro preghiera ... certamente col dire “ascoltaci Signore”, ma anche con intenzioni proprie. Sono segno di partecipazione alla grande preghiera della Chiesa (non di esibizione o di pressione sugli altri).

PREGHIERA EUCARISTICA

Cànone o regola di preghiera

I cristiani debbono “imparare a pregare!”

La preghiera cristiana non è soltanto una dimensione “naturale”, ma “ecclesiale”. Rivela cioè la nuova realtà “in Cristo”. Essa “sgorga” dalla fede/adesione a Cristo, nella Chiesa che è il suo corpo. Il primo “copione” della preghiera lo ha dettato Gesù stesso. “Quando pregate dite: Padre” (Lc 11,2; cfr Mt 6,9-13). A immagine e a seguito di questa preghiera “domenicale” (del Signore) sorgono altre preghiere: la Liturgia delle ore (consacrazione del tempo) e le preghiere eucaristiche.

La Preghiera eucaristica II

proviene dalla “Tradizione apostolica” degli inizi del terzo secolo dopo Cristo

1. Stile e andamento (alcune note generali)

- Nota comunitaria. “Ti offriamo ... ti preghiamo ... di noi tutti abbi misericordia”.
- Rendimento di grazie (non generico, ma motivato) per l'intervento di Dio.
- Per cui si passa alla narrazione. “Gesù è la tua parola vivente ... lo hai mandato a noi ... morendo distrusse la morte ... prese il pane ...”.

E' questa la linea predominante della preghiera ebraica raccolta nella Scrittura. Narrare è pregare, e pregare è narrare. Si ricorda, si narra infatti quello che Dio ha operato (cfr Salmi 103-107).

- Infine si giunge alla supplica: “Ti preghiamo ... Ricordati ...”.

2. Cosa dice e cosa contiene la Preghiera eucaristica?

- Intanto la preghiera eucaristica prende avvio dal prefazio. “Il Signore (sia) con voi ...”
- Il rendimento di grazie parte dalla creazione, ma ha la sua motivazione e il suo centro nel mistero pasquale di Cristo: mandato, fatto uomo, morto e risuscitato ... (E ora, siamo soli?)
- C'è lo Spirito Santo che “santifica”, cioè cambia e trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo. Lo Spirito fa sì che la “narrazione” dell'opera di Dio diventi realtà. Per cui, se mangiamo il pane, ci nutriamo del corpo di Cristo; se beviamo il vino, ci nutriamo della sua vita (sangue). La “memoria” ci introduce nella realtà nuova di Cristo risorto.
- Ti offriamo ... Ecco il vero e definitivo “sacrificio”. Noi offriamo quello che Dio stesso ci ha dato, cioè Cristo nell'atto del suo amore per noi. Diciamo infatti: “Celebrando il memoriale della morte”. Vedi anche 1 Corinzi 11,26: “Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”.
- Siamo ammessi alla sua presenza a compiere il servizio sacerdotale. Tutti (a diverso titolo) compiono il servizio sacerdotale. Sarà bene insistere sul fatto che non esiste altra preghiera più feconda di questa e altro servizio più alto di questo. “In Cristo e nella Chiesa” siamo ammessi alla presenza di Dio!! Tutto questo poi è “dono”, per cui ... “ti rendiamo grazie”!
- Trovandoci alla presenza di Dio, cosa chiediamo?

Chiediamo che lo Spirito Santo, tramite la comunione all'unico corpo di Cristo, ci riunisca in un solo corpo. Chiediamo l'unità! L'unità tra i credenti in Cristo è il bene più grande (cfr Gv 17,20s).

Essa si ha per la via non della violenza, ma dell'amore: “Rendila perfetta nell'amore ...”.

Chiediamo che i defunti siano custoditi nella speranza della risurrezione.

Chiediamo infine di ottenere misericordia e di entrare nella pienezza della vita eterna.

3. Come partecipare?

E' un momento molto difficile, perché si tratta di pregare “ascoltando” e “guardando”. In più, le preghiere eucaristiche variano di poco, e questo porta alla disattenzione. Il consiglio pratico è quello di immedesimarsi nelle parole e di farle proprie, facendosi “portare” da esse ... senza altro pensiero.

COMUNIONE

AL CORPO E SANGUE DI CRISTO

Comunione e ringraziamento

1. La preghiera del Padre nostro apre al momento della Comunione strettamente intesa. In essa chiediamo il dono del pane “oggi”, del perdono da parte di Dio e della capacità di perdono nei confronti dei fratelli.

2. Segno di pace.

E' l'epilogo del Padre nostro. E' anche un segno d'amicizia, ma ancor più è un segno di perdono donato e ricevuto (quindi di amore).

L'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo “ha pietà di noi” ... se noi abbiamo pietà del nostro fratello (cfr Matteo 18,32ss).

3. Comunione al corpo e sangue di Cristo

A. Giovanni evangelista mette in luce il rapporto che viene a stabilirsi tra Cristo e coloro che si cibano di lui. Perché la Comunione sia fatta “bene”, occorre innanzitutto una fede “buona e retta”.

- “Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (6,51). “Carne per la vita del mondo” significa due cose unite assieme. “Carne per”: è la mia morte. “Vita del mondo”: (la mia morte) dà la vita al mondo! Grande “scandalo”, patito dai discepoli e da noi tutti (6,50ss).

Come può la morte dare la vita? Viene chiesto a Gesù: “Come può costui darci la carne da mangiare?” (6,52). La provocazione significa: Abbiamo capito che costui morirà, ma come può pretendere che il mondo abbia vita tramite il “mangiare la sua carne”, cioè tramite l'accogliere la sua morte (è questa la vera fede) e vivere della sua morte? Mangiare infatti non significa soltanto masticare, ma “partecipare” vivendo di ciò che si mangia.

Allora, la prima disposizione per la Comunione è la retta fede cristiana.

- La Comunione poi realizza il più alto adempimento della Scrittura. “Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio”(Esodo 29,45). Nella Comunione c'è la pienezza: Dio “abita in” colui che si nutre di lui. Questi “ha” la stessa vita di Dio. Ma anche “vive per”, “vive di” ... Cioè la sua vita è “trasformata da e in colui che si riceve”.

B. Paolo apostolo nella prima lettera ai Corinzi dice come si manifesta la trasformazione della vita. La vita divina si manifesta nel superare le divisioni che umiliano (11,18) e nell'accogliersi (11,33). In una parola, nel “riconoscere/discernere il corpo (del Signore)” (11,29). Cioè, proprio perché mangiamo l'unico pane, siamo noi quel “corpo”, meglio quel “solo corpo” (10,17). E' da qui che nasce l'esigenza dell'accoglienza e dell'amore di condivisione (e non di divisione).

4. Il canto deve aiutare a vivere questo prezioso momento. Sono importanti le “parole” del canto. Debbono aiutarci a capire che siamo una famiglia attorno ad una mensa, o una carovana che ha bisogno di quel dono per camminare... Non ogni canto aiuta a penetrare il mistero!

5. Il silenzio è indispensabile per non perdere o sciupare immediatamente il dono dell'incontro del Signore con noi. A questo punto il dialogo si fa del tutto “personale”.

6. Purificazione dei peccati (confessione), digiuno (almeno un'ora), comportamento e abiti ... introducono ad una feconda partecipazione al corpo e sangue di Cristo.

MESSA

Missione e testimonianza

Possiamo mettere quest'ultimo incontro anche sotto la dicitura **“frutti della Comunione”**

1. La Comunione accresce la nostra unione a Cristo.

Dice Gesù “Chi mangia di me, vivrà per me ... chi mangia ha la vita eterna” (Gv 6,57).

Così si esprime un Ufficio siro-antiocheno: “Quando nelle feste del Signore i fedeli ricevono il corpo del Figlio, essi annunziano gli uni agli altri la Buona Notizia che è donata la caparra della vita, come quando l'angelo disse a Maria di Magdala: Cristo è risorto!. Ecco infatti che già ora la vita e la risurrezione sono elargite a colui che riceve Cristo”.

2. Mentre la Comunione ci unisce a Cristo ci dona l'amore.

L'amore poi si intreccia con la remissione dei peccati. E' infatti l'amore che ci purifica e ci preserva dai peccati, cioè ci permette di crescere nel cammino cristiano, che è cammino d'amore.

Dice S. Ambrogio: “Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina”.

Fulgenzio di Ruspe: “Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio”.

3. L'unità della Chiesa

- L'unione a Cristo trascina l'unione delle persone che credono in Cristo. Nel Battesimo formiamo un solo corpo (1 Cor 12,13). La Comunione fortifica e approfondisce questa “incorporazione”.

S. Agostino: “Se voi siete il Corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero, ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: ‘Il Corpo di Cristo’ e tu rispondi: ‘Amen’. Sii membro del Corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen”.

- E le altre Confessioni cristiane? Con le Chiese ortodosse orientali è possibile e auspicabile la Comunione assieme. Le Comunità cristiane nate dalla Riforma (Protestanti) hanno un alto concetto dell'Eucaristia, ma non hanno conservato la genuina tradizione della Chiesa a riguardo di questo Mistero. Con loro non è possibile la Comunione sacramentale.

4. La Comunione impegna nei confronti dei poveri

S. Giovanni Crisostomo: “Tu hai bevuto il sangue del Signore e non riconosci tuo fratello. Tu disonori questa stessa mensa ... Dio ti ha liberato da tutti i tuoi peccati e ti ha invitato a questo banchetto. E tu, nemmeno per questo, sei divenuto più misericordioso”.

5. Attesa del ritorno del Signore

Ogni volta che la Chiesa celebra la Messa anticipa e rende presente la venuta del Signore. “Io sono in mezzo a voi ... Fate questo in memoria di me”.

Nello stesso tempo attende la pienezza della promessa. Nella Liturgia acclamiamo: “Annunciamo la tua morte, Signore ... nell'attesa della tua venuta”. La Comunione alimenta la speranza della vita oltre la morte. Infatti chiediamo di “ritrovarci insieme a godere della tua gloria ... e canteremo per sempre la tua lode”.

L'Eucaristia è pegno sicuro di gloria, quella che solo il Signore dona, e che consiste nella visione del suo Volto. Sulla terra camminiamo ancora nella fede e non nella visione.